

PARROCCHIA SACRO CUORE
CALTANISSETTA

Programmazione Anno Pastorale 2000-2001

L'EVANGELIZZAZIONE NELLA VITA DELLA CHIESA

Mai come ai nostri giorni si è parlato con tanta insistenza di missione, di missionarietà della chiesa e di pastorale missionaria. Ultimamente si è privilegiato il discorso sulla nuova evangelizzazione o sulla ri-evangelizzazione. La scelta di nuovi termini per indicare le urgenze dell'attività ecclesiale rivela una sincera volontà di rinnovamento pastorale nelle comunità cristiane. Nello stesso tempo l'incertezza del linguaggio non nasconde lo smarrimento e la frammentarietà, quando dall'intuizione dei bisogni si passa a individuare e formulare le risposte concrete.

È un dato acquisito che la chiesa italiana vive oggi in una “situazione di missione”, con la piena consapevolezza dell'inefficacia della prassi pastorale tradizionale: la catechesi si conclude quando il giovane entra nell'età delle decisioni importanti per la sua vita personale, familiare, professionale e sociale; le molteplici iniziative di catechesi per gli adulti risultano inefficaci quando si tratta di fondare una scelta di fede matura; il proliferare di documenti e di piani pastorali non incide in modo significativo quando si passa dall'ideazione all'attuazione pratica.

Non è in questione la generosità di tanti operatori pastorali, ma la buona volontà non è sufficiente, anzi rischia di generare delusione e frustrazione, quando si constata che si deve sempre ricominciare da capo.

Sarebbe utile chiedersi seriamente che cosa comporta una autentica scelta di “pastorale missionaria” o di “nuova evangelizzazione” per le nostre comunità, verificando come si annuncia il Vangelo in Italia, come si diventa cristiani, come si formano comunità chiamate a professare, celebrare e vivere la fede.

Identità dell'evangelizzazione

La migliore definizione del termine evangelizzazione si trova nel n. 24 di Evangelii Nuntiandi: *L'evangelizzazione è un processo complesso e dagli elementi vari: rinnovamento dell'umanità, testimonianza, annuncio esplicito, adesione del cuore, ingresso nella comunità, accogliamento dei segni, iniziative di apostolato. Questi elementi possono apparire contrastanti e persino esclusivi. Ma in realtà sono complementari e si arricchiscono vicendevolmente.*

Il compito di evangelizzazione è stato affidato alla Chiesa, la quale nasce essa stessa dall'opera evangelizzatrice di Gesù e dei Dodici e deve anzitutto evangelizzare se stessa: *la Chiesa ha bisogno di ascoltare di continuo ciò che deve credere, le ragioni della sua speranza, il comandamento nuovo dell'amore* (n.15).

Ma visto il legame tra il Cristo, la Chiesa e l'evangelizzazione come mandato, questo non si realizza senza di essa né, ancora meno, contro di essa (vecchia distinzione, tuttora attuale: Cristo sì, Chiesa no).

Evangelizzare è portare la Buona Novella a tutta l'umanità e rendere nuova l'umanità stessa trasformandola dal di dentro, *ma non ci sarà umanità nuova se non ci sono prima uomini nuovi*. La Chiesa perciò evangelizza quando cerca di convertire, con la sola forza del Messaggio di cui è portatrice, la coscienza personale e insieme collettiva degli uomini, l'attività, la vita e l'ambiente nel quale vivono. Perciò: *Occorre evangelizzare [...] la cultura e le culture dell'uomo*, perché, ed è una delle frasi più celebri della EN: *La rottura tra Vangelo e cultura è senza dubbio il dramma della nostra epoca, come lo fu anche di altre* (n.20). Ed è una frase a cui si sono rifatti ripetutamente anche i nostri vescovi nella formulazione e nel lancio del progetto culturale.

La prima forma di annuncio è quello fatto con la *testimonianza*, tema tanto importante in ogni epoca, ma soprattutto nella nostra, in cui siamo sommersi dalle parole. E Paolo VI si autocita ripetendo una delle sue frasi più famose: *L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni* (n.41)

E con la testimonianza tutti possono evangelizzare. Occorre però che essa sia accompagnata da un annuncio chiaro e inequivocabile, esplicito. L'annuncio infatti acquista tutta la sua dimensione solo quando viene inteso, accolto, assimilato e fa sorgere l'adesione del cuore. Ma come può avvenire questo se non è proclamato?

Questo è oggi tanto più necessario in quanto siamo in tempo di soggettività imperante. Ciascuno cioè tende a farsi una religione a proprio uso e consumo (o, come si dice spesso, a self-service). Ci si preoccupa del Dio che l'uomo trova nella sua ricerca, ma il Dio della Bibbia è un Dio che cerca l'uomo, e la nostra è una religione rivelata, non costruita dall'uomo. L'adesione al Regno che esso provoca si traduce poi nell'ingresso in una comunità visibile di fedeli. Chi è stato evangelizzato a sua volta evangelizza, ed è impensabile che questo non avvenga. La Chiesa è per natura sua missionaria e lo è ogni credente.

Come evangelizzare

Vi è poi il problema del *come evangelizzare*, cioè quello della scelta delle vie e dei mezzi.

Anzitutto con la testimonianza, come si è detto, ma anche con la predicazione, come già ricordava san Paolo (Rm 10,14.17), anche tenendo presente che l'uomo d'oggi è saturo di parole e secondo alcuni vive già nell'epoca dell'immagine. Ma la parola resta sempre attuale e va usata in forme che lo zelo ispirerà a ricreare quasi all'infinito, se non altro se si sa leggere negli avvenimenti, sempre nuovi, il messaggio di Dio. E penso che non passerà mai, anche perché è il mezzo usato da Gesù e tanto legato a tutta la tradizione cristiana, che pure non mai disdegnato l'immagine, l'arte figurativa, l'architettura ecc.

La EN passa in rassegna i vari modi di predicazione, catechesi, con i mass media o da persona a persona.

Vi sono nell'EN due elementi innovativi, che certamente intendevano venire incontro a quanto le Chiese giovani chiedevano di veder valorizzato o recuperato, impedendo condanne affrettate.

- Il primo elemento è quello della religiosità popolare (che ebbe ad esempio ampia risonanza di America Latina), che ha i suoi limiti, ma manifesta la sete di Dio che solo i poveri e i semplici possono conoscere. Tanto che Paolo VI preferisce chiamarla "pietà popolare"(n.48).
- Il secondo elemento di novità è costituito dalla difesa delle "comunità di base" (anch'esse ampiamente diffuse in America Latina) purché in comunione con i pastori e non come contestazione della Chiesa istituzionale (n.58).

L'evangelizzazione è sempre *atto della Chiesa*, e mai un *gesto individuale* o isolato, anche se fatto in un luogo remoto da un predicatore, catechista o pastore del tutto sconosciuto. Ma se ciascuno evangelizza in nome della Chiesa, la quale lo fa per un mandato del Signore, nessun evangelizzatore è padrone della propria azione evangelizzatrice. Vi è però il delicato e mai risolto problema delle Chiese locali e delle forme particolari in cui l'evangelizzazione deve inculturarsi.

I soggetti dell'evangelizzazione

L'EN si sofferma su i vari soggetti dell'evangelizzazione: *vescovi, presbiteri, religiosi, laici*. Con il n. 72 si invita a dedicare *un'attenzione tutta speciale ai giovani*, ma il discorso si esaurisce in 7 righe, con un accenno al *loro aumento numerico e alla loro presenza crescente nella società* che almeno per i Paesi europei non valgono più. I giovani, si dice, diventino sempre più gli apostoli della gioventù.

I nuovi ministeri (nuovi in apparenza, ma legati spesso ad esperienze passate della Chiesa) sono quanto mai opportuni, come capi di piccole comunità, responsabili dei movimenti apostolici, animatori della preghiera e del canto, catechisti ecc.

Le disposizioni interiori degli evangelizzatori sono l'ultimo tema dell'EN, ma non certo il meno importante. Sono ciò che ci unisce a Dio vero protagonista e artefice dell'evangelizzazione:

- ❑ Anzitutto l'azione dello Spirito, che non potrà mai essere sostituita da nessuna tecnica, per quanto perfetta;
- ❑ Inoltre l'autenticità: che si creda cioè a quanto si annunzia. Così il mondo, che nonostante i segni di rifiuto, in realtà paradossalmente cerca Dio e ne sente dolorosamente il bisogno, vedendo noi e come viviamo comprenda in qualche modo chi è Dio.
- ❑ C'è un appello all'unità dei cristiani le cui divisioni e liti impoveriscono l'evangelizzazione e scandalizzano gli uomini. Il segno dell'unità tra i cristiani è via e strumento di evangelizzazione.
- ❑ Occorre poi rispetto della situazione spirituale e religiosa delle persone che vengono evangelizzate: rispetto dei loro ritmi di vita (fattore tempo!), e sforzo di evitare che affermazioni chiare per gli iniziati siano fonte di turbamento per i fedeli. Occorre infine trasmettere certezze, anche se poche, ma solide, perché ancorate nella Parola di Dio. Cosa molto importante per i giovani, per natura entusiasti ma insicuri.

Perché evangelizzare

Vi è poi uno spunto finale che sembra dare il *la* a futuri documenti sulla missione, sul come conciliare rispetto per la coscienza altrui e predicazione missionaria. E' una tematica molto moderna, che alcuni, dice Paolo VI, desumono impropriamente dal Concilio. Perché imporre una verità, dicono infatti alcuni, sia pure quella del Vangelo, operando una violenza alla libertà religiosa dei singoli? E poi, perché annunciare il Vangelo se tutti sono salvati dalla rettitudine del cuore?

Ma, risponde l'EN, proporre nel rispetto assoluto delle libere opzioni la verità evangelica e la salvezza in Gesù Cristo non è un attentato ma un omaggio a questa libertà alla quale viene offerta una via stimata nobile ed esaltante anche dai non credenti. La libertà ci viene data per impegnarla per qualcosa che ne valga la pena. Perché solo la menzogna, la pornografia dovrebbero avere il diritto di venire proposti o imposti dai mass media?

E Paolo VI, chiude con un inno alla gioia che deve accompagnare l'evangelizzatore. Gioia da conservare anche quando si semina nelle lacrime, perché viene dal Cristo. Diceva sant'Agostino: è la vibrazione di chi avendo scoperto il tesoro nascosto è contento di aiutare altri a scoprirlo.

L'aspetto dinamico dell'evangelizzazione

In secondo luogo credo valga la pena di sottolineare l'aspetto dinamico dell'evangelizzazione. (EN n.7). Di fronte all'immutabile messaggio del Signore il nostro è un compito continuo e che va compiuto insieme a tanti altri. Non camminiamo mai da soli, neppure nell'evangelizzazione, che è sempre compito e gesto di tutta la Chiesa, anche se agiamo apparentemente nella solitudine.

L'EN non insiste tanto sugli elementi razionali della fede, anche se Paolo VI ha sempre difeso un giusto apprezzamento per la ragione, ma tocca molto quelli del cuore, della testimonianza della vita, dell'incarnazione continua.

Paolo VI sottolinea (n.47) che *l'evangelizzazione non si esaurisce nella predicazione e nell'insegnamento di una dottrina. Essa deve raggiungere la vita.*

Potremmo aggiungere che l'evangelizzazione è oggi piuttosto un invito a entrare in un progetto storico, quello di Dio, da confrontare e armonizzare con altri progetti storici, per realizzarne uno comune.

Se con la fede si entra in una comunità, come dice Paolo VI, nella Chiesa, quest'ultima non viene tanto concepita oggi come una cattedrale già compiuta in cui basta entrare e prendere posto, ma come una cattedrale che ha già le sue fondamenta e il suo disegno, ma che ciascuno contribuisce a costruire (cfr "Il quinto Evangelio" di M. Pomilio). E' invito a entrare in una storia assumendo il progetto di Dio per fare storia.

Non si tratta quindi soltanto di accettare un programma come se fosse già tutto definito, e di fronte al quale rimane solo l'alternativa dell'esecuzione o del rifiuto.

Questo non sarebbe fare storia, ma subirla. Nella Bibbia, e mi pare anche nell'EN, è dominante l'idea del patto, dell'alleanza che convoca l'uomo a partecipare in modo libero e responsabile (termini su cui sia Paolo VI che Giovanni Paolo II insistono ripetutamente) al progetto di Dio, mediante l'evangelizzazione delle culture, della storia e l'umanizzazione delle sue strutture.

Ma oggi non si passa più dalle strutture, ma dall'individuo, e questo è assai più difficile, anche perché la fede, anche se diretta alla coscienza del singolo, ha sin dalle origini avuto bisogno della mediazione della Comunità e della Chiesa.

Prima evangelizzazione

Ieri la risposta era offerta da una diffusa e spontanea socializzazione cristiana, assicurata dalla famiglia, dalla scuola e dalla chiesa, attraverso la comunicazione di conoscenze, simboli, valori e riti cristiani. Oggi tutto questo si è dissolto con l'affermarsi di una cultura secolarizzata, soggettivista e pluralista. Non basta essere battezzati da bambini per divenire, da adulti, cristiani convinti e membri consapevoli della comunità ecclesiale.

La bimillenaria storia missionaria della chiesa ci insegna che, per divenire cristiani consapevoli e per creare autentiche comunità cristiane, si richiedono alcune condizioni ineludibili; l'annuncio della Parola che suscita la fede-conversione e l'iniziazione alla vita cristiana che fa sperimentare la pienezza della vita ecclesiale. Ne deriva che ogni comunità che voglia essere coerente con la sua natura missionaria è chiamata, in via prioritaria, a sviluppare la duplice azione della prima evangelizzazione e dell'iniziazione cristiana.

I cattolici italiani, in grande maggioranza, pur avendo ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana, non hanno mai ricevuto un annuncio del Vangelo tale da provocare una consapevole e matura professione di fede, capace di orientare cristianamente la loro vita; sono un popolo da evangelizzare.

Se non ci accontentiamo di una pratica religiosa saltuaria e sterile sul piano dell'impegno personale, familiare e sociale, le nostre comunità devono imparare di nuovo a trasmettere la fede, incominciando dalla "buona notizia" che Cristo è morto e risorto "per noi uomini e per la nostra

salvezza". La fede, infatti, nasce dall'ascolto della Parola, accolta per l'azione dello Spirito. La Parola inoltre, provoca la conversione, come consapevole trasformazione della propria vita, che diviene "vita nuova" in Cristo.

Le nostre parole rischiano di essere prive di senso, fino a oscurare e svuotare la luce e la forza della Parola, oppure si confondono nella miriade di messaggi che distraggono l'attenzione dei nostri contemporanei. Ciò che "parla" ancora, nel nostro contesto socioculturale, è soprattutto una presenza intessuta di dialogo, di testimonianza e di servizio: da qui possono nascere degli interrogativi nuovi che aprono i cuori alla riscoperta della Parola di vita.

È la logica delle proposte della CEI, negli anni del postconcilio, che vanno dal primato dell'evangelizzazione alla testimonianza della carità, attraverso la formazione di comunità che vivano il dono della comunione per la missione.

La priorità da riconoscere alla "prima evangelizzazione" dovrebbe provocare una radicale trasformazione della prassi pastorale delle nostre comunità, come affermano i vescovi in *Evangelizzazione e Testimonianza della Carità*:

Si tratta di un campo in buona parte nuovo per le nostre comunità, la cui pastorale continua spesso a percorrere vie che non danno al primo annuncio lo spazio e l'importanza oggi indispensabile, se si vuole condurre o ricondurre molti uomini e donne all'incontro ed alla adesione personale e convinta a Cristo, e alla conseguente vita di fede nella chiesa (n. 31: ECEI 4/2751).

Questo impegno di riproporre il kerigma suppone che si riscoprano gli orientamenti proposti da *Il Rinnovamento della catechesi* sulla preevangelizzazione (n. 36), l'evangelizzazione (n. 25) e la precatechesi (n. 31). Troppo spesso tutto questo è ignorato o dato per acquisito, mentre è l'unica via per riaprire i cuori alla novità del Vangelo, nella concretezza del vissuto.

A questa esigenza di un primo annuncio rinnovato ci sollecita la situazione dei battezzati che hanno perso ogni contatto vitale con Cristo e con la chiesa. A costoro si aggiunge il numero crescente di persone che vivono altre esperienze religiose: ad esse la chiesa è "inviata" ad annunciare Cristo con la testimonianza, il dialogo e la vita di carità. Non meno pressante è il messaggio che ci lanciano, almeno indirettamente, tanti cattolici che si rifugiano nelle sette e nelle nuove religioni.

Solo rispondendo a questi appelli una chiesa attua la vocazione missionaria, che ne giustifica e qualifica la presenza nella storia degli uomini. Purtroppo sono ancora troppo sporadiche le iniziative dirette a promuovere il primo annuncio o a rifondare la fede sulla base di una consapevolezza adulta.

Se il problema della prima evangelizzazione è fondamentale per la chiesa italiana oggi, altrettanto impegnativo e problematico è il tema dell'iniziazione. Da secoli abbiamo dimenticato una metodologia adeguata per iniziare alla vita cristiana gli adulti, dato che il problema si poneva solo in casi eccezionali.

Questa realtà ci invita a prendere coscienza dell'importanza di ripensare la prassi del catecumenato per la chiesa italiana. I documenti della CEI e di molti sinodi diocesani hanno preso atto di questa urgenza; è tempo che le comunità cristiane passino dalla consapevolezza alla progettazione ed alla attuazione pratica.

La storia del catecumenato antico ci insegna le vie che la chiesa dei primi secoli ha percorso per formare cristiani adulti nella fede. È la stessa via che oggi ci viene riproposta, in forma rinnovata, dal Rito per l'iniziazione cristiana degli adulti, pubblicato in versione italiana nel 1978 e che dovrebbe divenire il modello tipico per la formazione cristiana.

SECONDA TAPPA: Evangelizzazione

Programmazione pastorale 2000-2001 “La Comunione nella Parola di Dio”

META GENERALE:

La comunità parrocchiale, nel cammino di evangelizzazione di questo anno pastorale, si incontra attorno alla Bibbia.

ESPLICITAZIONE:

- Per “Comunità parrocchiale” intendiamo la totalità della gente che abita nel territorio parrocchiale,
- “Cammino”: il termine indica il percorrere la strada che Dio ci indica per crescere,
- “Evangelizzazione”: il termine indica la conoscenza della storia di Dio con l’uomo,
- “Anno pastorale”: tempo dedicato all’ascolto della Parola.
- “Incontra”: riconoscersi come compagni di viaggio,
- “Attorno”: l’aggregazione è possibile se tutti hanno uno stesso punto di riferimento,
- “Bibbia”: punto di riferimento intorno al quale il popolo si ritrova

Perché:

- La comunità è rinata, è rinnovata dall’Avvenimento Redentore, ma non è arrivata, è in costante cammino catecumenale,
- Il cammino ci illumina verso l’evangelizzazione,
- E’ la Parola di Dio che ci fa fare comunione.

1° Livello Pastorale della moltitudine

Settembre – Ottobre 2000

Obiettivi: “tutto il popolo inizia questa seconda tappa dell’evangelizzazione disponibile a conoscere la Bibbia”.

Perché:

- 1) L’uomo sente il bisogno di un nuovo atteggiamento di ascolto della Bibbia,
- 2) Dio parla continuamente ai suoi figli,
- 3) L’uomo sente necessario iniziare un cammino di fede.

Valore da vivere: Ascoltarsi

Iniziativa mensile: Inizio comunitario dell’anno pastorale nell’ambito della celebrazione di insediamento del nuovo parroco.

Quando: 30 settembre 2000 ore 19.00

Gesto: I responsabili di zona portano una luce dietro la Bibbia nella processione introitale.

Dove: Tempio.

Slogan: In ascolto della Bibbia.

Chi: Responsabili di zona, equipe musicale.

Attività collaterali: -Incontro consulta per la discussione ed approvazione della programmazione (16 ottobre 2000)
- Pellegrinaggio alla Madonna della lettera di Messina (29 ottobre 2000)

Novembre 2000

Obiettivi: “tutto il popolo, attraverso l’ascolto della Parola, scopre che la misericordia di Dio è per la vita e non per la morte”.

Perché: 1) Torni viva la speranza nella risurrezione,
2) Solo in Dio si trova la vita,
3) Nella comunione sussiste il legame con i nostri defunti.

Valore da vivere: Rinnovarsi.

Iniziativa mensile: Celebrazione eucaristica per i Defunti dell’anno.

Quando: 04 novembre 2000 ore 18.00

Gesto: Foglietto, dove si scrive un pensiero al parente defunto, che si porta all’altare e si brucia; si accende la candela, ricevuta a casa, con l’invito.

Dove: Tempio.

Slogan: In ascolto per la vita.

Chi: Responsabili di zona.

Attività collaterali: Pellegrinaggio al cimitero (lunedì 06 novembre 2000 ore 15,30).

Dicembre 2000

Obiettivi: “tutto il popolo scopre che il dono di Dio è questo: “Il verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi””.

Perché: 1) L’uomo vive il Natale in solitudine,
2) Dio si fa dono con la sua Parola,
3) Incontrarsi significa trovare Gesù nel fratello.

Valore da vivere: Incontrarsi

Iniziativa mensile: Novena in Chiesa

- Quando:** 16 – 24 dicembre 2000 ore 18.30.
- Gesto:** Disponibilità ad incontrare il fratello, a partire dal proprio ambiente familiare, di lavoro, della zona.
- Dove:** Tempio.
- Slogan:** Incontrarsi è festa!
- Chi:** Responsabili di zona, gruppi di ascolto.
- Attività collaterali:** - Veglia e festa dell'Immacolata Concezione con l'oratorio salesiano (7-8 dicembre 2000 ore 19.00)
- Ritiro comunitario di avvento (30 novembre e 01 dicembre 2000)
- Te Deum di ringraziamento (31 dicembre 2000 ore 18.30)

Gennaio 2001

- Obiettivi:** “La Bibbia centro di aggregazione per la famiglia”.
- Perché:** 1) Spesso nelle famiglie la Bibbia non ha il posto giusto,
2) La Parola di Dio è sostegno per la famiglia,
3) La famiglia si pone in ascolto della Bibbia.
- Valore da vivere:** Confrontarsi.
- Iniziativa mensile:** 1) Settimana della famiglia
2) Festa della famiglia.
- Quando:** 1) 14-21 gennaio
2) 21 gennaio ore 18,00
- Gesto:** Spegni la TV
Ascolto della Bibbia in famiglia secondo le indicazioni fornite nella letterina.
- Slogan:** Pregare con la Parola.
- Chi:** Gruppo coppie.
- Attività collaterali:** Festa di San Giovanni Bosco 31 gennaio 2001

Febbraio 2001

Obiettivi: “tutto il popolo ringrazia Dio per il dono della vita e riconosce che la Parola che ha creato il mondo è fonte di vita”.

Perché: 1) I genitori riscoprono il valore della vita,
2) Nella Parola c'è il senso della vita.
3) L'ascolto della Parola fa accogliere ogni figlio come dono di Dio.

Valore da vivere: Ringraziare

Iniziativa mensile: Giornata della vita: celebrazione per i bambini nati nell'anno.

Quando: 04 febbraio 2001 ore 18.00.

Gesto: Foglietto, dove si scrive una richiesta a Dio per il bambino, che si porta all'altare e si brucia.

Dove: Tempio.

Slogan: Grati per la vita.

Chi: Gruppo coppie – Responsabili di zona.

Quaresima 2001

Obiettivi: “tutto il popolo vive la Quaresima impegnandosi nell'ascolto della Parola”.

Perché: 1) Non sempre si trova il momento opportuno per l'ascolto della Parola,
2) Dio è presente dove il suo popolo è riunito e lo ascolta,
3) La comunità si sente Chiesa attorno alla Parola.

Valore da vivere: Riconciliarsi.

Iniziativa mensile: 1) Ritiro comunitario,
2) Lectio divina.
3) Via Crucis.

Quando: 1) 28 febbraio 2001 ore 16,00.
2) Mercoledì di Quaresima: 7,14,21,28 marzo e 4 aprile 2001 ore 19.00.
3) Venerdì di Quaresima ore 17.00.

Dove: 1) Tempio.
2) Tempio.
3) Tempio, Venerdì 6 aprile in alcune vie della parrocchia

Slogan: Ascoltiamo insieme.

Chi: 1) Parroco
2) Parroco e predicatori.
3) Gruppi ecclesiali e zone.

Pasqua 2001

Obiettivi: “resi fratelli dalla Parola accogliamo Cristo risorto”.

Perché: 1) Spesso ci si chiude nelle proprie paure,
2) La Parola ci fa vincere l’egoismo,
3) Risorti con Cristo ci apriamo agli altri.

Valore da vivere: Condividere.

Iniziativa mensile: Settimana Santa.

Quando: 8 – 15 aprile 2001

Gesto: Nella celebrazione del Giovedì Santo vengono portati all’altare degli alimentari da donare ai poveri.

Dove: Tempio.

Slogan: Cristo dono di vita.

Chi: Parroco.

Attività collaterali: Quaresima di Carità (25 marzo 2001).

Maggio 2001

Obiettivi: “tutto il popolo guarda e si affida a Maria donna dell’ascolto nostra maestra”.

Perché: 1) Manca la disponibilità all’ascolto,
2) In Maria abbiamo il modello di accoglienza docile,
3) Solo la carità di Dio ci può educare all’ascolto.

Valore da vivere: Affidarsi.

Iniziativa mensile: 1) Visita della Madonna alle famiglie,
2) Rosario meditato in Chiesa.
3) Festa di Maria Ausiliatrice e processione con fiaccolata verso l’Istituto Maria Mazzarello.

- Quando:** 1) 3-24 maggio 2001,
2) 25-31 maggio 2001 ore 18.00
3) 24 maggio 2001 ore 19.00.
- Dove:** 1) Nella zone.
2) Nel tempio.
- Slogan:** In Maria l'ascolto.
- Chi:** 1) Responsabili di zona,
2) Responsabili di zona e gruppi ecclesiali.

Giugno 2001

- Obiettivi:** "tutto il popolo scopre che l'ascolto della Parola lo aiuta a riconoscere Gesù Eucaristia".
- Perché:** 1) Siamo abituati ad ascoltare le cose che più ci danno piacere,
2) Non sempre si vede la presenza di Dio nella sua Parola,
3) Gesù Pane Eucaristico ci guida all'ascolto.
- Valore da vivere:** Riconoscere (vedere in Gesù l'aiuto, la forza, la salvezza)
- Iniziativa mensile:** 1) Messe zonali (una per ogni zona, 3° e 4° insieme),
2) Corpus Domini: processione cittadina,
3) Festa del Sacro Cuore: processione col Santissimo Sacramento con preghiera guidata da concludersi in Chiesa o in cortile con una breve liturgia.
- Quando:** 1) 4 -13 giugno 2001 ore 19,00
2) 17 giugno 2001,
3) 22 giugno 2001 ore 18,00.
- Gesto:** Gesto di Carità verso il prossimo.
- Dove:** 1) Nelle zone,
2) Per le vie della città,
3) Processione col Santissimo Sacramento nelle vie Messina, Paladini, Borremans, Valenti, Redentore, Sacro Cuore, conclusione in Chiesa o nel cortile.
- Slogan:** Gesù vero cibo.
- Chi:** 1) Responsabili di zona.
2) Ministri straordinari dell'Eucaristia,
3) Consiglio pastorale.

2° Livello
Gruppi di ascolto

Tema: Nella Parola la Vita

Ottobre:	dal 23 al 28	Abramo: chiamati alla novità di vita.
novembre:	dal 13 al 18	Mosè: chiamati alla libertà.
dicembre:	dal 27-11 al 15-12	Isaia: chiamati alla misericordia.
gennaio:	dal 15 al 20	Osea: chiamati all'unità.
febbraio:	dal 19 al 25	Ezechiele: chiamati alla vita.
marzo:	dal 12 al 17	Geremia: chiamati alla conversione.
aprile:	dal 23 al 28	Luca: chiamati all'ascolto.
maggio:	dal 14 al 19	Luca: chiamati a vivere come Maria

3° Livello - Pastorale Familiare

Essendo nato il Gruppo-Coppie, si vuol dare continuità all'esperienza con incontri che coinvolgono i genitori dei ragazzi e dei bambini battezzati In Parrocchia, ogni 1° Domenica di mese c'è il Ritiro Diocesano per le Famiglie e i Fidanzati.

Il Gruppo-Coppie sarà responsabile della Settimana della Famiglia e della Festa conclusiva, con gli anniversari di matrimonio, a gennaio.

4° Livello - Movimenti

Gruppi presenti in parrocchia

Rinnovamento nello Spirito
Gruppo Scout "Caltanissetta 5"
Itinerario di fede 1
Movimento Giovanile Parrocchiale
Centro Sportivo Italiano
Volontari

5° Livello - Servizi Pastoral

Catechesi

- È importante l'incontro formativo per le Catechiste.
- Nella Messa domenicale delle ore 10,00 è necessaria la presenza di almeno due catechiste.
- La Messa sarà animata, a turno, dai vari gruppi.
- Va migliorato il foglio di presenza alla Messa.
- Celebrazioni penitenziali periodiche.
- Sarebbe opportuno organizzare attività di drammatizzazione che coinvolgano tutti i gruppi, soprattutto nei momenti forti.
- È bene, anche, organizzare visite: dalle Clarisse, in qualche casa di anziani ecc...
- Come sussidi, bisogna migliorare la videoteca.
- Si spera in un coinvolgimento maggiore dei genitori.
- L'incontro di catechesi si svolgerà ogni Sabato, dalle 16,30 alle 18,00.

Liturgia

- Adorazione mensile: 1° Venerdì del mese (8,30 e 17,00).
- Novena di Natale: dal 16 al 23 dicembre (in Chiesa: ore 19,00)
- Te Deum: 31 dicembre (ore 18,00)
- SS. Quarantore:
- L'animazione delle Messe domenicali sarà a cura di:
 - RnS ore 8,30
 - Giovani ore 10,00
 - Scouts ore 12,00
 - ore 18,00

Carità

- Perseguire l'opera d'attenzione del territorio nei suoi vari aspetti: Cura dell'igiene delle strade e del verde pubblico, manutenzione urbanistico, tutela dell'ambiente ecc., circostanze, fatti e dati che di volta in volta saranno segnalati all'Amministrazione Comunale.
- Porre una maggiore valorizzazione del progetto che concerne la "Terza Età", riripponendo gli incontri mensili per gli anziani, in un clima di festosità ed autentica atmosfera gioviiale.

6° Livello - Pastorale Ministeriale

Gli incontri di formazione saranno così distribuiti:

- Animatori dei Gruppi di Ascolto: il giovedì prima della settimana degli incontri.
- Catechisti: ogni primo Lunedì, alle ore 18,00.
- Ministri dell'Eucaristia: ogni 3° Giovedì alle ore 18,30.

7° Livello - Strutture di Decisione

Assemblea parrocchiale: da concordare (insieme alla Festa della Riconoscenza)
Assemblee zonali: da concordare

8° Livello - Strutture di Elaborazione

Consiglio Pastorale Parrocchiale: da concordare

9° Livello - Comunicazioni

Lettera mensile alle famiglie. Il giornalino della Parrocchia "Soffio di Speranza"

10° Livello - Economia e Finanze

Consiglio di Amministrazione si riunirà ogni mese.

11° Livello - Servizi Tecnici

L'ufficio parrocchiale sarà aperto di mattina e di pomeriggio, grazie ai volontari.
Alcuni impareranno l'uso del computer, del fotocopiatore e del ciclostile.

I colori delle zone sono:

I zona	Verde
II zona	Giallo
III zona	Rosso
IV zona	Rosa
V zona	Bianco
VI zona	Violetto
VII zona	Azzurro